

## PARLO D'ORDINE: ACCREDITAMENTO

*Carlo Buffoli*

Il coordinamento delle società scientifiche per l'accREDITAMENTO è uno dei progetti che stanno più a cuore alla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici. Ne abbiamo parlato con il suo presidente, Aldo Pagni.

Dott. Pagni, la Federazione nazionale degli Ordini propone un coordinamento delle Società scientifiche per l'accREDITAMENTO: cosa intende fare?

"Il nostro obiettivo è innanzitutto quello di fare un censimento delle Società scientifiche che si occupano veramente di formazione e ricerca. Diciamo che la nostra è una ricognizione privata, anche se compiuta da un ente pubblico come è la Federazione degli Ordini. Nel frattempo, in attesa dell'attuazione dello schema di decreto di riforma del sistema sanitario nazionale, verrà nominata una Commissione nazionale per la formazione continua e l'accREDITAMENTO col compito di definire i principi attraverso i quali possano essere individuate le società scientifiche e le scuole che, facendo formazione, consentono al medico che partecipa ai corsi di acquisire crediti".

Perché è importante per il medico accREDITARSI?

"Tutto sommato perché è una certificazione di qualità: è la garanzia che il medico sta mantenendo nel tempo la sua preparazione professionale, a tutto vantaggio del cittadino".

Lei crede che le Società scientifiche siano strutturate per assolvere a questo compito impegnativo?

"È una risposta che oggi non posso dare: dobbiamo aspettare che il comitato definisca i criteri di riconoscibilità di una società. Noi abbiamo proposto alle varie società un questionario di 53 domande per conoscerne la storia, l'organizzazione, quali e quanti congressi fanno, se pubblicano riviste, se hanno apparecchiature di ricerca; se i congressi e le attività che organizzano sono sottoposti a valutazione di verifica. Naturalmente sarà necessario poi stabilire quanto è importante un congresso, quanti crediti matura chi vi partecipa come relatore e quanti chi vi partecipa come ascoltatore. In Europa è stato deciso che il medico debba acquisire 250 crediti ogni 5 anni e che non ne possa acquisire più di 100 all'anno. Ripeto, si tratta di vedere quanto peso daremo ai congressi, quanto ai seminari, quanto ai corsi, quanto alla lettura, alle teleconferenze, ai lavori di ricerca e di sperimentazione, quanto eventualmente alle consultazioni di Internet. I principi dovranno essere stabiliti a livello nazionale: il tutto dovrà quindi essere gestito a livello regionale, direttamente dalle Regioni in collaborazione con le Federazioni regionali degli Ordini e con le società scientifiche che si occuperanno di accREDITAMENTO".

Quali prevede saranno i tempi di realizzazione del progetto?

"Nei prossimi giorni verrà approvato il decreto, che diventerà attuativo entro 60-90 giorni. Come si arriverà e che cosa accadrà a livello nazionale e regionale è però difficile a dirsi. Spero comunque che entro l'anno si riesca a partire. Il problema fondamentale è però un altro: in Italia ci sono 327.000 medici e 310.000 infermieri da aggiornare. Il Consiglio Superiore di Sanità ha calcolato 75 milioni di ore di formazione per il personale sanitario. Il decreto dovrà quindi stabilire due cose: una formazione obbligatoria per i progetti e gli obiettivi di interesse pubblico – cioè quelli che riguardano l'attuazione del piano sanitario nazionale e dei piani sanitari regionali – e una facoltativa, in cui il medico, in base alle proprie esigenze, possa frequentare corsi indipendentemente dal fatto che siano di interesse pubblico e indipendentemente dai crediti. Per questi casi si potrebbe prevedere la defiscalizzazione dell'attività, visto che non avremo a disposizione grandi finanziamenti e che chi si aggiorna va premiato".

Secondo lei la Simg è già organizzata per sviluppare una severa opera di accREDITAMENTO?

"Credo che dopo quasi 18 anni di attività la Simg abbia tutte le carte in regola: del resto la Società Italiana della Medicina Generale ha svolto un'intensa attività di formazione, sia continua che

complementare: solo negli ultimi 5 anni ha aggiornato 18 mila medici".



[top](#)